

L'inchiesta Ateneo scaligero in controtendenza rispetto alla media nazionale

Lauree brevi, sette su dieci lavorano

VERONA - Per il ministro Mariastella Gelmini, a capo dell'Istruzione, il minimo da fare è «correggerla». La laurea triennale e con essa la riforma universitaria nota come 3 + 2, è presente nelle offerte formative delle università ormai da dieci anni a questa parte.

L'università di Verona non fa differenza e con l'eccezione di Giurisprudenza e Medicina (entrambe corsi di laurea a ciclo unico della durata di 5 e 6 anni) propone un'offerta esclusivamente basata sulla nuova formula.










A PAGINA 5 Orsato

L'inchiesta Per il ministro Mariastella Gelmini i corsi triennali andrebbero «corretti»

Studenti, lauree brevi e occupazione A Verona sette su dieci trovano lavoro

Dati Almalaurea: l'ateneo scaligero è in controtendenza a livello nazionale

Percentuali di occupati a un anno dalla laurea

	 Economia	 Lettere	 Lingue	 Scienze	 Formazione	 Scienze Motorie	 Giurisprudenza	 Medicina	 Università di Verona
Triennale	51,1	50,9	58	55,7	74,9	79,6	---	---	65,8
Specialistica	62,9	72,1	67,7	56,2	86,8	92,3	30,4	83,1	66,7

VERONA - Per il ministro Mariastella Gelmini, a capo dell'Istruzione, il minimo da fare è «correggerle». Il mondo di chi assume si interroga sull'effettiva preparazione che esse offrono. La laurea triennale e con essa la riforma universitaria nota come 3 + 2, è presente nelle offerte formative delle università ormai da dieci anni a questa parte.

L'Università di Verona non fa differenza e con l'eccezione di Giurisprudenza e Medicina (entrambe corsi di laurea a ciclo unico della durata di 5 e 6 anni) propone un'offerta esclusivamente basata sulla nuova formula. Ma con dei dati in controtendenza rispetto agli altri atenei italiani. A certificarlo, il consorzio Almalaurea, che possiede il più ricco database sulle condizioni occupazionali dei laureati. I numeri del consorzio «condannano» la laurea triennale a livello nazionale: il diploma di primo livello dà lavoro, ad un anno dal termine degli studi, solo al 45,7% degli ex studenti, contro il 55% dei laureati alla specialistica. Una forbice che, tra i laureati dell'Università di Verona, si riduce consistentemente, fino quasi a scomparire: se a trovare lavoro è il 66,7% dei laureati con cinque anni di università alle spalle, il 65,8 lavora già con il diploma triennale in mano. Lavori che, in un sempre maggior numero di casi, non impediscono di continuare gli studi eppure non-

stante questo, il dato resta significativo. Perché, come dicono gli stessi esperti dell'università e le imprese per la triennale, a Verona, c'è mercato.

«Abbiamo visto negli ultimi anni che le aziende ci chiedono sia 3 che 2 - sintetizza Alessandro Lai, ordinario di Economia Aziendale e delegato del rettore all'orientamento - magari non si è ancora del tutto presa coscienza delle differenze formative tra le due lauree, ma di fatto è così». Ma perché a Verona i tre anni «funzionano» meglio che altrove? «Da un lato può essere l'offerta del territorio - prosegue Lai - dall'altra è la nostra università che ha imparato a "gestire" la riforma, il che significa distinguere tra un triennio in cui si ricevono le competenze di base e un biennio di specializzazione in un ramo particolare». Insomma, lo studente può scegliere se fermarsi prima. Ma occupazione a parte, conviene? In molti casi il mancato conseguimento della specialistica preclude carriere specifiche, come, nell'ambito economico, la professione del commercialista. «Sta tutto alla vocazione dello studente - commenta Lai - il sistema attuale gli consente di fermarsi prima e di mettersi sul mercato del lavoro in anticipo». Prese singolarmente le facoltà veronesi, però, il dato varia di molto. La forbice più alta si registra a Lettere, Economia e



Formazione: le prime due, in particolare, sono le facoltà, che spingono di più gli studenti a proseguire nel percorso di studi, mentre per altre facoltà come Scienze naturali, sebbene siano in aumento gli iscritti alla specialistica, le aziende offrono lavoro principalmente ai triennalisti. L'ufficio orientamento dell'ateneo veronese difende inoltre lo strumento dello stage come mezzo di inserimento nel mondo del lavoro. Per Lai, non si tratta affatto di una forma di «schiavitù a tempo». «I dati parlano chiaro: dei 1385 ragazzi che hanno svolto uno stage da ottobre 2009 allo scorso giugno solo un'esigua minoranza era già laureata: per quanto riguarda la facoltà di Economia una settantina su 487. La stragrande maggioranza, quindi, partecipa agli stage studiando: non è un modo per surrogare il lavoro, le aziende devono assumere comunque».

Davide Orsato



”

Alessandro Lai:
Le triennali a Verona funzionano meglio per l'offerta del territorio e perché il nostro ateneo gestisce bene la riforma

